



# il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



## IL PALIO È TUTTO LORO!!!

*Questo numero la nostra Emanuela Re si è concentrata su questa stupenda copertina... al prossimo mese con "Bangl!"*

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)

# FEZZANO E LA SUA STORIA



**Mi** sono ripetuto nella testa più volte: "E' doveroso! E' doveroso!". Sì è proprio doveroso dedicare questa sorpresa colorata a queste ragazze, perché, come abbiamo già fatto in passato con i ragazzi Junior che vinsero il Palio nel 2001, non è da meno festeggiare l'impresa di queste grandissime sportive nell'edizione 2007 del Palio del Golfo! Elisa, Claudia, Monica, Valentina e Valeria sono entrate con entusiasmo, energia e determinazione nella storia del nostro paese! E poi, non me ne vogliono le altre, come possiamo noi fezzanotti non esultare per l'ennesimo traguardo raggiunto da una delle più brillanti sportive presenti nel nostro territorio che, a onor del merito, rappresenta a pieni titoli (e vittorie!) il canottaggio femminile del Palio del Golfo? **GRANDE ELISA!** Non posso nascondere la mia profonda stima ed amicizia nei suoi confronti, d'altronde con Elisa ho condiviso circa undici anni di scuola; conosco la sua serietà, la sua determinazione, la sua predisposizione allo sport e quindi, a maggior ragione, oggi mi trovo felicemente gioioso nel gridare insieme a tutti voi: **W ELISA, W CLAUDIA, W MONICA, W VALENTINA, W VALERIA... W FEZZANO!!!**

*Emiliano Finistrella*



**C**iao a tutti, Emi mi ha chiesto di scrivere qualcosa sull'emozione provata il 6 agosto quando, il mio fantastico equipaggio composto da: Claudia Calzetta, Monica Miccoli, la sottoscritta Carpena Elisa, Valentina Zuccarello e la timoniera Valeria Cardia, abbiamo tagliato per prime con la prua verde numero tre il traguardo alla Morin... beh.... descrivere quell'emozione non è facile perché dietro a una vittoria ci sono tante cose... c'è il duro allenamento di un anno, i mal di schiena, i rientri a casa non prima delle dieci tutte le sere; c'è il ritorno finalmente a poter gareggiare per il tuo amato paese; c'è la consapevolezza che sarà l'ultimo Palio per te e che vorresti ritirarti in bellezza e poi ci sono le persone più care a cui desideri poter dedicare la vittoria: il mio compagno Piergiorgio che tutte le sere ha la pazienza di aspettarmi e che durante la stagione ci ha dato una mano ad uscire in mare so-

# FEZZANO E LA SUA STORIA

stituendo l'infortunata di turno, alla mia "sister" Alessia che sta combattendo il suo "palio" al Gaslini per far nascere la sua bambina, al "Petti" che ha sempre creduto in me e il Palio lo sta guardando da un computer, mio fratello Yuri che, come tutti sanno, vede solo verde e negli anni in cui ho "tradito" questo colore non ha potuto godere appieno delle mie vittorie e quest'anno gliela devo proprio, a Kevin (la peste) che ormai mi supplicava di vogare nel Fezzano, ai miei genitori che mi hanno sempre sostenuto in tutto ed hanno sempre creduto in me, a Flavio che dopo la sua riluttanza sugli equipaggi femminili credo che con la nostra serietà ed anche la nostra serenità si sia ricreduto, a quel gran lavoratore di Tortorelli e la borgata tutta, compreso Ugo Vanelo che ci ha volute, a tutto il paese, ai ragazzi, le signore della festa, le "pensionate" che mi chiedevano sempre "Avè vinto?", a quei "3/4 di uomo e 1 di donna" che vogano e soffrono con me da due anni, alla timoniera a cui ho promesso tanto ed infine, egoisticamente parlando, a me, a cui dopo tante vittorie in altre borgate, il sogno rimaneva quello di poter rivincere come nel '96 a casa, perchè non c'è soddisfazione più grande del portare alla vittoria i tuoi colori!

E così è stato!!! La gara è stata indimenticabile e me la ricordo filo per segno: venivamo da due prepalio perse malamente, ma eravamo conscie della nostra forza e sapevamo che ce la potevamo giocare alla grande. Durante il riscaldamento, studiando il campo di gara, cioè le condizioni del

vento e del mare, come ogni domenica, abbiamo deciso la tattica di gara. Alla partenza guardavo ovunque tranne che davanti a me, perchè c'era una marea verde che urlava, cantava, ci incitava e la gambe come si dice iniziavano a farmi "Giacomo Giacomo"... La tensione era alle stelle e quando finalmente è arrivato lo sparo tutta questa si è riversata sul remo e via! Partenza perfetta, usciamo subito prime dalle bandierine... a terra scoppia il molo... nei primi 500 metri siamo tutte insieme, arriviamo al giro di boa seconde, incredibile prime sono le ragazze della Venere, non è possibile!



Infatti il nostro giro è micidiale, (come confesserà il nostro quarto remo, è un giro da senior!) usciamo prime dando subito una barca a tutte le inseguatrici, Marola, CRDD, Cadimare... Il distacco ci rassicura ma, vista la gara del Muggiano dove in testa di due barche ci siamo fatte rimontare, questa volta non deve succedere e così iniziamo a spingere ancora di più per incrementare il vantaggio... la timoniera conta 1,2,3... 10 e ancora 1,2,3... 10, dobbiamo dare tutto

e quando agli 800 metri il quarto remo ci urla di vogare per il record ho capito che è fatta! Mi giro, controllo, abbiamo almeno tre barche! Abbiamo vinto! Dentro di me sto già esultando e la mente è un subbuglio di pensieri, tra i quali riesco a concentrarmi sul record, visto che ormai abbiamo vinto facciamolo alla grande! Ormai manca poco, dietro di noi si sente un frastuono incredibile, e lo speaker sta urlando "Eee.. sissignori è il Fezzano... è il Fezzano"! Siamo noi!!!! Ancora una palata e ci siamo! Alzo le braccia al cielo è finita, il mare è tutto verde di amici, tifosi, borgatari che si sono buttati in acqua e ci sono venuti incontro... è l'apoteosi... il cuore sembra scoppiarmi di gioia e le lacrime scendono involontarie, è troppo da descrivere...

E' vittoria, è record, è FEZZANO!!!

*Elisa Carpena*



# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

## LA MIA TERRA

Questa è la mia terra  
fresca sui monti  
dolce sul mare  
profumo di pino e di mortella  
di oleandri rosa e ginestre gialle.  
Scendono al mare  
bianche vele come farfalle  
mentre arriva un pescatore  
al porticciolo  
e di lontano  
la vite  
giù bassa, schiva  
s'arrampica sui terrazzi sopra il mare.  
Voci si chiamano  
dal mare ai monti  
gioca il sole sull'acqua fino a sera.  
Resta qui l'anima ed ascolta:  
rumori e profumo di Liguria.

*In memoria Alda Roffo*

\*\*\*

## I DONI

Ombre e luci nella mia vita  
il buio, mai, Tu eri con me  
nessun rimpianto:  
ho accolto la Tua volontà  
e per ogni primavera  
ho avuto un fiore,  
per ogni notte  
una stella,  
per ogni tempesta  
un arcobaleno,  
per ogni amicizia  
un dono,  
per ogni esperienza  
una scoperta,  
per ogni figlio  
uno stupore.  
Sei grande, mio Dio, sei buono.

*Cirilla (Gabry Bovis)*

\*\*\*

## “MAESTRO, IL TUO AMICO E' MALATO”

Siamo tutti malati,  
perché non abbiamo il cuore  
che cammina verso Dio.  
Dio è un padre per tutti,  
è un grande amico  
che si fa compagno nei momenti  
più difficili della nostra vita.  
E' un secondo papà,  
per me, perché mi capisce  
con il suo grande amore,  
mi rende libero di sceglierlo,  
anche quando il mio handicap  
mi rende più difficile  
la strada verso di Lui.

*Pino Gaudiano*



## LA GAVETTA

*Ed* eccomi qui! Dopo una lunga assenza ho “ritrovato” il modo di scrivere qualcosa sul nostro amato “Contenitore”.

Ho il piacere di iniziare dal giorno 21 Settembre, visto che in tale data ho superato positivamente la sessione d'esame inerente al titolo professionale di “Capitano di Lungo Corso”. Non nego che per arrivare fino a questo punto della mia vita ho dovuto compiere numerosi sacrifici, sudare tanto e mettere da parte degli aspetti ribelli, se così possono essere definiti, del mio carattere, per poter raggiungere degli obiettivi prefissati. Per questi motivi spesso ho dovuto ingoiarmi la lingua pur avendo ragione, sovente ho passato notti in bianco, per molte volte ho trascorso le festività a lavorare, ecc. Intanto il tempo passa e guardandomi indietro vedo tanti anni di gioventù buttati su un pezzo di ferro. Comunque il mio intento è sempre stato quello di imparare un mestiere che dia la possibilità di rendermi indipendente e che mi possa gratificare in un certo modo. Sono pienamente consapevole che ho ancora una marea di Km da percorrere, la maggior parte dei quali in salita, ma ormai credo di avere le gambe “allenate”, abili ad affrontarli. In questi frammenti di vita ho imparato, con tanta amarezza e delusione che solo poche anzi, pochissime persone, sono disposte ad insegnarti qualcosa, farti partecipe di avvenimenti già capitati in passato e quindi di mettere a disposizione l'esperienza maturata per aiutarti ad andare avanti più agevolmente.

Frequentemente ho trovato o sentito di ambienti di lavoro ostili dove regnano le gelosie reciproche, il mobbing e le raccomandazioni.

Queste forme di violenza hanno rovinato la società e la credibilità di numerosi ragazzi; infatti, abitualmente, le mie orecchie sentono frasi odiose del genere: “Ma questi giovani di oggi! Io a 20 anni facevo di tutto e non mi sono mai lamentato!”. Vorrei rispondere a tutte queste insinuazioni che un ragazzo al mondo d'oggi indubbiamente si trova in condizioni di vita più agevole rispetto al passato, ma è anche sacrosanto che chi si trova a dover iniziare a lavorare, anche dopo essersi laureato, ha di fronte molteplici difficoltà: ad iniziare da un contratto di lavoro che permetta un po' di stabilità economica, di certezza nel futuro, in grado di poter mettere in condizioni il lavoratore di potersi comprare una casa ecc. In-

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

vece ci si trova di fronte a contratti di lavoro dove non si ha la possibilità di ammalarsi, anche solamente per un giorno! E' assurdo! Inoltre nella nostra quotidianità rispetto al passato siamo vittime di una burocrazia allucinante dove per effettuare operazioni semplici ci troviamo sepolti da tonnellate di carte, firme e marche da bollo. Non è bello sentirsi sempre con il fucile puntato, essere sfruttati in modo esagerato con la minaccia di essere licenziati in tronco.

Si leggono nei giornali notizie agghiaccianti, del tipo in cui capi ufficio, abusando della loro posizione, promettevano a giovani ragazze avanzamenti di carriera in cambio di prestazioni sessuali... cosa pensare di queste cose? Esistono casi in cui i lavoratori sono costretti ad effettuare orari oltre quelli consentiti senza essere remunerati, è inutile spesso e volentieri siamo SPREMUTI a dovere con la scusa che dobbiamo farci la galletta!

Per tanti motivi non è facile essere considerato un giovane da seguire come modello perché ci troviamo in un mondo dove la società è più che spietata soprattutto con chi prova a denunciare la verità.

Arrivati a questo punto sorge spontaneo chiedersi:

"Ma chi la costruita questa mentalità così ipocrita che rende una società così malata?"

E beh... forse i giovani questa volta non c'entrano!

Comunque dopo questo sfogo dovuto alla fatica fatta per arrivare a questo titolo volevo dedicare questo piccolo successo, questa piccola soddisfazione personale ad una persona speciale che mi ha sempre insegnato a non mollare mai, anche nei momenti difficili.

Con affetto, un abbraccio a tutti i lettori.

*Alessandro De Bernardi*

Tutta la redazione ad unisono si complimenta con uno dei più suoi grandi collaboratori di sempre, Alessandro De Bernardi!

Per quanto riguarda invece la mia parte personale ed intima, quella che cade in quella porzione di legame umano infinito che è la nostra amicizia, non posso far altro che non stupirmi... già non stupirmi! Perché avendoti sempre accompagnato con ammirazione verso ogni tuo piccolo o grande traguardo, posso certificare che la vita a te non ti ha regalato proprio niente e tu hai sempre sudato non abbassando mai la guardia conquistando ogni tuo piccolo passo volta dopo volta. Ancora complimenti e proprio in queste pagine mi sento in dovere di farlo a nome anche di tuo nonno Vaudo che qui l'avrebbe sicuramente fatto. *Emiliano Finistrella*



## I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

**N**on so se vi siete accorti che questi ultimi giorni erano tutti pieni di fiamme color ARANCIONE. La chiazza arancione compatta compariva di continuo sullo schermo della TV. Quella chiazza, anzi quel fiume arancione mi ha affascinato, riempiendomi di interrogativi. Perché quegli uomini là, vestiti di arancione, si chiamano "monaci"? E se sono monaci, perché invece di starsene chiusi nei loro monasteri si precipitano come un fiume arancione per le strade, disposti a farsi ammazzare? Domanda inquietante. Ma, cari amici, c'è un'altra domanda ancora più inquietante e che ci riguarda ancora più da vicino: perché a noi non importa proprio niente di rivolgerci QUESTA DOMANDA? Perché non ci importa proprio niente di trovare una risposta a questo "perché"? PERCHÉ? ...

*Franca Gambino*

## RAGAZZI DI OGGI

L'allegria  
che avevi dentro,  
parea una scia  
che ti portava al centro,  
dell'attenzione,  
di noi ragazzi  
che, senza esclusione,  
di te eravamo pazzi.  
Ci prendevi in giro,  
ci davi illusioni  
sì, te lo giuro,  
creavi delle confusioni.  
Non t'importava niente,  
di cosa pensavamo;  
io ero cotto di te,  
della tua allegria,  
del tuo fare  
ma, tu, a me,  
che sorte ria!  
Non volevi pensare  
e, non spiegavi, i perché.  
Tuttavia c'era  
un posto, per il mio amore  
che, s'ingrandiva ogni sera.

*Vittorio Del Sarto*

\*\*\*

## IL SENSO

Parlai a lungo con i pescatori di Okaido  
sul senso della vita; loro mi dissero:  
"E' come il mare, le sue onde  
battono e ribattono  
nell'eterno moto".  
Si ho capito il senso  
ho capito: "Non ti affrettare,  
arriverà la tua onda!"  
Bivaccai con dei bonzi  
ai piedi dell'Himalaya,  
ad essi ho rivolto lo stesso quesito;  
ecco il loro responso:  
"Guarda questa immensa montagna,  
è faticoso giungerne alla vetta".  
Ho capito il senso,  
sì ho capito il messaggio:  
"Se vuoi vivere impara a soffrire".  
Ho giaciuto con una danzatrice  
berbera,  
i nostri corpi, ambra ed avorio  
insieme,  
in quel vortice di passione  
tra incensi e voluttuosi profumi  
le chiesi: "Cosa è la vita?"  
Ella rispose: "Estasi"  
Ho capito, sì ho capito l'invito:  
lasciarsi andare, arrendersi  
al piacere, talvolta  
è vitale.

*Stefano Mazzoni*

# LE NOSTRE ATTIVITÀ

## “GRAZIE GIOVANNINO”

**P**enso sia il modo migliore per ringraziarlo, ringraziarlo per ciò che fece per la nostra parrocchia, ringraziarlo per quel che era, ringraziarlo per il sostegno, in tutti i sensi, che ha sempre dato al nostro giornalino... Grazie ancora “Giovannino” e grazie ai suoi parenti che, per volerlo meglio ricordare, hanno devoluto la loro offerta (totale 160,00 euro) alla nostra associazione. Saranno “investiti” nel modo migliore così che anche dal lontano Brasile o dalla più vicina Africa ci sarà qualcuno che pregherà per lui. Arrivederci “Giovannino”.

Gian Luigi Reboa

## INCONGRUENZE

**C**ome già scrissi il mese scorso, il ritiro nel mio eremo è per me un grande momento di riflessione e, quindi, oltre a ciò che già scrissi riflettei anche su alcuni argomenti che oggi propongo alla vostra attenzione. Sono argomenti alquanto toccanti ai quali non so dare un filo di logica con quanto si predica e su come ci si comporta. La prima notizia che mi ha letteralmente sconvolto l'appresi da un articolo apparso il 29 di maggio, su di un quotidiano locale, con tanto di fotografia che testimoniava l'atto in cui un prelado, col braccio destro alzato, impugnando l'aspersorio, benediceva un carro armato... Credetemi, quella fotografia, tutt'oggi mi sconvolge. Qui c'è qualcosa che non quadra, oppure io non ho capito nulla della religione in cui credo. Il nostro Gesù voleva la pace, voleva che ci amassimo gli uni con gli altri, si è fatto mettere in croce per questo, ha dato la vita per noi... e “NOI” come lo ringraziamo per tutto questo? Dando la Sua benedizione ad un “giocattolino” che sarà in grado di arrivare sul posto operativo in trenta secondi, sparare quaranta colpi in un minuto ad una distanza di quaranta chilometri ed andarsene in altri trenta secondi. Bellissimo, lanciare il sasso e nascondere il braccio! Nel frattempo a quaranta chilometri di distanza ci saranno chissà quanti cadaveri innocenti stesi al suolo. Ma quelli non contano, non conta se fra loro ci saranno pure bambini, donne o padri di famiglia... Quelli sono solo numeri, a loro interessa solo il danaro, il fiume di danaro che gira intorno a questo mercato ed a queste “MISSIONI DI PACE”... Che vergognosi ipocriti! Su di un settimanale lessi qualcosa di specifico a riguardo del traffico di armi, cifre vertiginose, affari da 54 milioni di dollari con traffici ben programmati e favoriti da una corruzione senza limiti. Si parla di 226,3 milioni di armi solo per armare militari e polizia alle quali vanno aggiunte tutte quelle dei privati raggiungendo una cifra probabile di 600 milioni. Certo per noi la vita è meravigliosa e per renderla ancora più tranquilla evitiamo di leggere certe cose, facciamo finta di niente e cerchiamo di vivere più possibile nel nostro mondo incuranti se al nostro vicino o lontano “fratello” è negato il diritto di avere una sua dignità. Allora in India cosa hanno studiato molte case farmaceutiche? “SPERIMENTANO NUOVI FARMACI SU ESSERI UMANI”!!! Perché in India? Beh la vi sono tantissimi poveri e analfabeti che non sono in grado di far troppe domande quando vengono sottoposti ai loro test. Quelli che muoiono? Pensate ancora a queste sciocchezze? Prima che muoiano tutti in India ne passerà del tempo... e dei test! Questa purtroppo è la triste realtà, questo è il mondo in cui viviamo. Sapete cosa sta succedendo a Darfur, nel Sudan? In un campo profughi la gente rischia di morire di fame e di sete perché se qualche uomo si azzardasse ad uscire dal campo la sua fine sarebbe immediata e le loro donne che tentano di uscire per non far morire i loro figli, vengono assalite e stuprate. Per meglio farvi capire ciò che sta succedendo vi trascrivo la testimonianza di una giovane che aveva cercato di opporsi: *“La milizia Janjawid e l'esercito avevano attaccato una scuola elementare femminile, stuprandone le bambine. Avevano tra gli otto e i tredici anni. Erano sconvolte, sanguinavano, urlavano e piangevano. Una cosa atroce. Sono stata arrestata dalle autorità perché avevo raccontato che cosa era successo. Mi hanno detto – ti facciamo vedere noi cosa vuol dire stupro – e mi hanno picchiata a sangue. La sera mi hanno violentata in tre. Il giorno dopo altri hanno fatto la stessa cosa: prima la tortura, poi lo stupro. E questo tutti i giorni: tortura e stupro.”* Ed in Afghanistan? Dove tanti, troppi bambini, giornalmente muoiono o rimangono orribilmente mutilati dallo scoppio di mine che si trovano sparse per il loro territorio? Facciamo finta di niente anche su questo? Continuiamo a pensare: “Ma questi sono affari che non ci riguardano, noi stiamo così bene qui, non ci manca nulla”. Questo è il mondo in cui stiamo vivendo e questi da me evidenziati non sono altro che piccolissimi esempi. Riflettiamo su questo, cerchiamo ognuno di noi di allungare una mano con mezzo bicchiere d'acqua, vi sembrerà impossibile, ma quel mezzo bicchiere, dato da ognuno di noi, si potrà trasformare in una sorgente preziosa alla quale questi nostri fratelli si disseteranno. Auguriamoci, di non rivedere mai più “uomini” con tonaca nera, fascia rossa e stola impartire la benedizione di nostro Signore a tonnellate di ferro che non potranno far altro che provocare morte e distruzione... pensiamo a Lui e a tutto ciò che non avrebbe mai voluto, a quello che avrebbe voluto ed a quello per qui si sacrificò per noi. Io, nel mio piccolo, non posso che ringraziarlo promettendogli che sino a che avrò fiato urlerò... PACE, PACE, PACE...

Gian Luigi Reboa

# BONALITA' CON EMERGENCY

Come ho già più volte ripetuto negli scorsi numeri, la collaborazione appena nata con Emergency gratifica in maniera esaltante tutta la redazione e speriamo con tutto il cuore di riuscire, nel nostro piccolo, a portare tanta linfa vitale al progetto che abbiamo sposato, ovvero quello dell'adozione di un ospedale in Sudan, del quale inserisco proprio affianco a queste parole una foto.

In quest'epoca di "abili e furbi truffaldini" imbattersi nella serietà di un'associazione di solidarietà, sembra quasi risultare una grossa utopia. Pensate che proprio circa dieci giorni fa mi è arrivato a casa la copia dell'intero bilancio dell'associazione Emergency... come non rimanere positivamente colpiti? A pensare che questi grandi uomini oltre che all'operare sul campo, tengono così tanto ad informare e mostrarsi trasparenti nei confronti di tutti coloro che li sostengono, mi fa ben sperare, ma d'altronde, ribadisco, la stima e la fiducia che confido in Gino Strada la provo per pochi uomini.

Vi lascio con alcuni aggiornamenti sul nostro progetto in Sudan.

*Emiliano Finistrella*



**28** Agosto. Sono le 10.00 del mattino e il Centro Salam è già nel pieno delle sue attività quotidiane: visite ai pazienti in reparto e in Terapia Intensiva, due interventi a cuore aperto, controlli ambulatoriali, manutenzione quotidiana e formazione per il personale nazionale. Oggi però succede anche qualcosa che "attività quotidiana" non è: siamo in attesa del Presidente della Repubblica Centrafricana che, in visita ufficiale a Khartoum, ha chiesto di inserire il Centro Salam di cardiocirurgia nel suo programma.

La Repubblica Centrafricana ha già sottoscritto un Protocollo di intesa con Emergency per la creazione della prima clinica

satellite del Centro Salam nella capitale, Bangui. La clinica effettuerà lo screening dei pazienti cardiopatici per individuare chi necessita dell'intervento cardiocirurgico e si occuperà dei controlli e delle terapie di mantenimento dei pazienti operati, una volta ritornati nel loro paese.

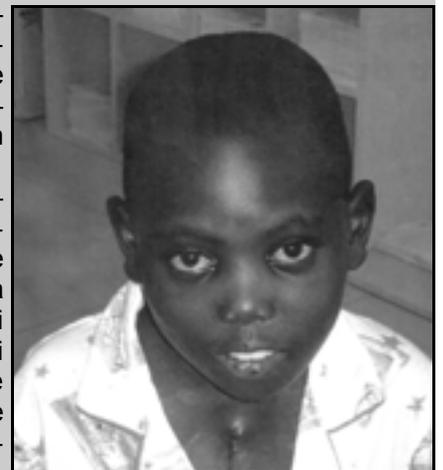
Il presidente della Repubblica Centrafricana arriva al Centro Salam in compagnia del ministro della Sanità sudanese. Il cerimoniale è quello delle visite ufficiali di un presidente inviato in un paese straniero - cose con cui abbiamo poca dimestichezza - ma il programma è "affare nostro": visita della struttura, incontro con il personale locale e internazionale, visita ai pazienti in corsia e poi, invece della sala operatoria, il video del primo intervento a cuore aperto effettuato lo scorso 19 aprile.

Il presidente sembra davvero interessato: un team di cardiologi di Emergency ha già effettuato due screening cardiologi nel suo paese (a marzo e a giugno), individuando i malati più bisognosi dell'intervento chirurgico.

Tre pazienti sono già stati operati; gli altri arriveranno a breve con l'aereo in dotazione a Emergency.

Intanto, la lista dei paesi coinvolti si allarga oltre le nostre attese: in un primo tempo avevamo pensato ai paesi confinanti con il Sudan, ma il bisogno, evidentemente, non ha confini geografici. Grazie alla collaborazione con l'organizzazione "Partners in Health", una OnG costituita prevalentemente da medici di Harvard che opera in Ruanda e a Haiti, il Centro Salam ha raccolto le prime due pazienti ruandesi.

Louise, nove anni, e Jeanette, quattordici anni, sono arrivate a Soba accompagnate da un medico e da un infermiere del loro paese. Erano in pessime condizioni, entrambe con la valvola mitrale completamente malata e un danno alla valvola tricuspide. Anche attraverso una semplice radiografia si vedeva un cuore estremamente ingrossato, come quello di un adulto di quaranta anni. Le ragazze erano molto affaticate e, per essere in grado di sostenere l'intervento, sono state necessarie un paio di settimane di cure mediche intensive. Vengono operate lo stesso giorno: a entrambe viene sostituita la valvola mitralica con una protesi biologica ed entrambe subiscono la plastica della tricuspide. Aspettiamo che si riprendano completamente perché possano far ritorno a Kigali. Intanto dovremo prepararci a ricevere altre "visite" dal loro paese: i medici che le hanno accompagnate ci hanno consegnato una lista di possibili pazienti del Centro Salam, centocinquanta persone di cui l'ottanta per cento affette di patologie congenite.



# PROLOGO - FEZZANO

**Sì** è concluso da qualche settimana il Convegno delle Isole Minori organizzato dal Comune di Portovenere alla Palmaria, manifestazione alla quale svariate realtà italiane si incontravano per poter dare visibilità alla propria tradizione e cultura. Anche la nostra Pro Loco locale era presente ed ha partecipato con successo all'evento allestendo uno stand all'interno del quale ha messo in bella mostra alcuni oggetti realizzati con l'attività di decoupage svoltasi lo scorso inverno e della quale abbiamo parlato spesso nei numeri passati de "Il Contenitore"; sempre all'interno di questo contesto la Pro Loco ha consegnato all'Unicef quindici bambole realizzate da "mani fezzanotte" le quali sono state vendute in poche ore e così, grazie al ricavato, si è riusciti a contribuire alla realizzazione di importanti progetti di solidarietà che da anni tale associazione realizza a favore di tutti i bambini del mondo.

In riferimento all'attività di decoupage della quale si parlava poco sopra, si informa che i corsi in questione ripartono, sempre presso il centro sociale; quest'anno, in virtù della maggior esperienza e bravura delle partecipanti, si realizzeranno oggetti ancor più "sostanziosi". E' doveroso ricordare come tale iniziativa sia completamente gratuita in quanto l'insegnante preposta viene pagata dal Comune e il centro è da sempre un locale aperto liberamente a tutti, mentre i materiali occorrenti per la realizzazione dei lavori ognuno è libero di acquistarli dove meglio crede. E' altresì importante sottolineare, a scanso di spiacevoli equivoci od incomprensioni, quanto il centro sociale in questione sia **SEMPRE LIBERO ED APERTO A TUTTI**; durante qualsiasi tipo di attività dalle 15.00 alle 18.00 qualsiasi persona o ragazzo può ritagliarsi un angolo dove poter godere di tale struttura o, perché no, semplicemente stare ad osservare gli altri.

Per l'ultima domenica di Ottobre è prevista la festa delle castagne che si svolgerà come ormai da tradizione presso la nostra Pineta alla Marina.

La notte del 31 ottobre dalle 21.00 in poi presso il centro sociale si svolgerà la festa di Halloween alla quale tutti sono invitati calorosamente, grandi e piccini!

Vi aspettiamo il prossimo mese con altre novità, con la speranza che queste attività possano allietare la vita sociale di tutti voi.

*Emiliano Finistrella con la collaborazione di Gianna Sozio*



## **CAMPO ROM**

**S**iamo così alla quinta meraviglia...bello vero il nostro campo attrezzato per nomadi.

Un ambizioso biglietto da visita per coloro che vogliono conoscere il nostro paese ed andandosene si diranno fortunati per esserne usciti illesi... Secondo voi ritorneranno? Io ho i miei dubbi.

*Gian Luigi Reboa*



# AMICI DELL' UNICEF

## L'UNICEF ALLA PALMARIA

### NOSTALGIA

Nei labirinti del mio cuore  
e della mia anima  
ha sede una grande nostalgia  
che racchiude e preserva  
pensieri belli e tristi,  
ma che fanno sempre parte  
della mia vita.

Ritornano, ogni tanto a farsi vivi  
i ricordi della mia infanzia e adolescenza,  
li conservo ancora,  
chiudendo gli occhi  
e rivivendoli nel loro splendore...

*Paolo Perroni*

Cari lettori, ecco gli aggiornamenti dell'attività dell'Unicef. L'associazione ha partecipato alla mostra mercato sulle isole minori che si è tenuta alla Palmaria con uno stand gestito da volontari. Oltre ai soliti prodotti ed alle brochure informative, si sono potute acquistare anche le bellissime Pigotte con i vestiti dei colori tipici dei nostri tre paesi, realizzate da alcune compaesane. Molte persone hanno fatto donazioni ed acquistati oggetti, interessati a sostenere le iniziative Unicef.

L'11 Ottobre è convocato il Comitato Provinciale, per discutere e programmare molte iniziative per questa stagione: dalla realizzazione delle Pigotte all'organizzazione del gioco dei tappini nelle scuole. Di tutto, vi darà conto nel prossimo aggiornamento. Al mese prossimo!

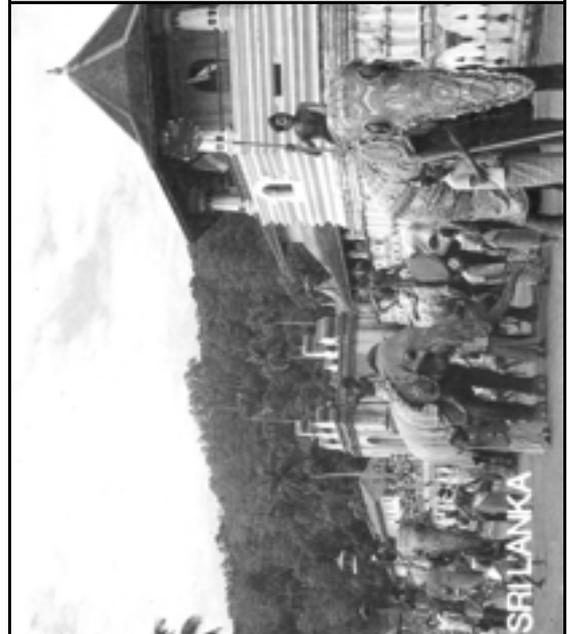
*Martina Cecchi*

## SUL COMODINO...



**24/09/01 – 24/09/07:** Carissimo "Arciprete" (Don Ettore Cuffini) nel sesto anniversario del suo congedo con la vita terrena, voglio ricordarla così, accanto all'immagine della Madonna. Quell'Immacolata che lei, da anni, sognava di incoronare ed il 13 maggio 1990 riuscì nella realizzazione del sogno stesso. Come già scrissi nel giornalino di ottobre del 2001... "Grazie Arciprete", grazie anche per il 23 giugno di quest'anno... quel giorno sentii la sua presenza accanto a Riccardo... "Grazie Arciprete!"... rimarrà sempre nel mio cuore. *Gian Luigi Reboa*

## IN BACHECA...



Cari "figlioli" (parlano il papà de "Il Contenitore" e la mamma di "Bang!") la prima settimana del nostro viaggio di nozze tra elefanti, templi, fiori e cascate, si è rivelata STUPENDA! Baci! *Emi e Manu*

P.S.: Bella figura che mi avete fatto fare, ora nessuno crederà più in me. In me che scrissi del vostro bellissimo matrimonio e voi, come ringraziamento, vi confessate in pubblico scrivendo, spudoratamente, che entrambi avevate già un figlio!!!

*Gian Luigi Reboa*

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi:  
**CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!**

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

## L'INFANZIA DIMENTICATA DELL'AMAZZONIA

(seconda ed ultima parte)

**Una** ricerca fatta dal controllo di fiscalizzazione della "Delegacia Regional Do Trabalho" – Stato del Parà – ha trovato lavori irregolari in 40 municipi. La meta è controllare 130 municipi. Tra i municipi controllati dal DRT ci sono: Paragominas, Tucuruí, Marabù, Itaituba, Capanema e Santarem. A Belem migliaia di bambini gironzolano per la strada vendendo vari tipi di cose. Si crede che siano circa 17.000 i bambini e gli adolescenti che lavorano nella città. Proibito dalla legge, il lavoro infantile è una realtà che viola la costituzione federale e lo statuto del bambino e dell'adolescente, che proibiscono qualsiasi tipo di lavoro prima dei 14 anni. A cominciare da questa età l'adolescente può lavorare come apprendista, con tutti i diritti e senza abbandonare gli studi. Nello stato dell'Acre la situazione non è migliore. Secondo il dossier del DRT che ha fatto delle ricerche in tutto lo stato, più di 44.000 bambini Acreani lavorano irregolarmente in piccole ditte, industrie di ceramica e legno, ricevendo meno di 70 dollari al mese, e ciò che è peggio: la maggior parte non studia. Vi sono denunce che molti di questi bambini stiano lavorando in condizioni di semi schiavitù, senza stipendio e con una giornata di 8 ore di lavoro che li obbliga a non andare a scuola (ricordate quando, scherzando, vi dicevo che qui in Brasile ci sono ancora gli schiavi?). Non esistono dati concreti, ma gli indici di analfabetismo sono tra i più alti del paese. "La situazione è grave in tutta l'Amazzonia". Manaus: manca volontà politica. Segue una testimonianza. Ho cominciato a lavorare con 13 anni perché mio papà non poteva mantenerci da solo. Il taglio della canna da zucchero è un lavoro pesante e bisogna percorrere lunghe distanze. Mi svegliavo alle 5 e mezza, andavo al lavoro alle sei e cominciavo alle 7 e mezzo, otto. Finivo a mezzogiorno per il pranzo, all'una ricominciavo e alle 4 andavo a casa. Tagliavo al metro e dovevo tagliare 200 metri al giorno. Io ed i miei amici qui di Travessao, con 10, 12, 13 e 14 anni. Noi non rendevamo come gli adulti perché non ce la facevamo, c'era chi tagliava di più e chi tagliava di meno. Lo stipendio era uguale per gli adulti e per i minorenni, ma guadagnavano per produzione. Io e mio fratello univamo lo stipendio e lo consegnavamo a mio papà. Avrei preferito andare a scuola che è meglio, lì si studia per imparare a capire meglio le cose, ma ho dovuto smettere in quinta elementare e ho dovuto lavorare un anno e mezzo duro, tagliando la canna. Mio papà non è in condizioni di mantenerci e comperare materiale didattico e così ho smesso di studiare e sono andato a lavorare. Lavoravamo clandestini col machete; a volte qualcuno ritornava a casa con un taglio e tanto sulla gamba. Mia mamma preparava il cibo che portavo al lavoro, riso, fagioli e un pezzetto di carne. Ma io voglio andarmene da questo lavoro e non voglio tagliare canna mai più. Il capo reclamava con noi, ma noi giocavamo a tirarci la canna addosso. Sono riuscito ad andare via da lì perché una donna mi ha aiutato a studiare e così per me la situazione è migliorata. Una signora di Sao Paulo fece un articolo per il programma televisivo "Globo Rural" ed una donna che lo ha visto, decise di aiutarmi. Se non fosse per lei non avrei potuto studiare, perché la scuola è pubblica ma il materiale didattico è caro. José Henrique, 15 anni, tagliatore di canna da zucchero a Travessao, frazione della città di Campos a nord dello stato di Rio De Janeiro. Un'altra dichiarazione, S., 14 anni: "Non mi piace la povertà, la favela e la sporcizia. Mi piace la cucina, la pulizia e mi piacerebbe lavorare come cameriera domestica. **Ma quello che mi piacerebbe veramente è vivere per lo meno fino a 25 anni.**"

*Alessandro Massimo Longo*

**Siamo nel vivo del recupero del materiale video e fotografico relativo alla realizzazione del DVD n° 3 ed ultimo della nostra collana "Fezzano e la sua storia". Abbiamo fatto già alcune interviste e recuperato un po' di materiale fotografico ma... chiunque fosse interessato a contribuire ovvero PARTECIPARE è pregato di contattarci... il tema di quest'anno è FEZZANO ALTO (dalle Cinque Vie in su sino all'Alloria!)... e se avete delle fotografie antiche o recenti che ritraggono "scene di vita" sono ben accette! Tratteremo con il rispetto dovuto e per poco tempo il materiale fotografico e lo rilasceremo ai proprietari!!! GRAZIE DI CUORE E... PARTECIPATE!!!**

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paolletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

# WWW.ROXYBAR.it



Tutto il mondo scopre il dramma Birmania. Ma dov'erano i media prima? E gli Stati Uniti? Avrebbero già invaso Cuba se Fidel avesse ucciso un solo monaco. Ricordate lo scandalo per un giornalista (abusivo) espulso da Cuba? E quelli ammazzati in Birmania? Ma ci sono interessi economici. Come con la Cina. E allora va bene tutto, dai massacri all'inquinamento che fanno. E dov'era il mondo quando la CIA faceva il genocidio dei contadini maya in Guatemala? Almeno 250.000 massacrati dopo essere stati torturati e le donne violentate. Fosse comuni... Per difendere gli interessi delle multinazionali ameri-

cane, quelle che Little Steven attaccava in "Bitter fruit".

Sono appena tornato dal Guatemala. Un viaggio duro, dove in soli quattro giorni pieni abbiamo visitato la scuola finanziata da Pavarotti e quella edificata dalla Fondazione Rigoberta Menchù, grazie all'apporto di Conad e Nazionale Cantanti. Quest'ultima sorge a sette ore di auto dalla capitale.

Ho anche incontrato e intervistato parecchi artisti (musicisti, fotografi e pittori) del Guatemala. E' stato emozionante vedere come stanno cercando di recuperare e salvare le tradizioni e la cultura Maya.

Scrivo stanco, ma ancora in pieno fuso orario (otto ore di differenza). Presto farò un vero resoconto del viaggio.

Ho anche consegnato il Gandhi 9.11 a Rigoberta Menchù. Marco Lodola e io ci rendiamo conto che dare l'award della pace che abbiamo creato ad una personalità a cui è stato assegnato il Nobel per la pace può sembrare poca cosa, ma lei ha apprezzato molto e, alla fine dell'incontro, quando ha capito che glielo lasciavo, che era davvero suo e non solo una finzione per la telecamera, il suo volto rotondo si è riempito con un grande sorriso. Lei ama Gandhi e la scultura luminosa di Lodola le è piaciuta tantissimo.

Mi hanno detto che nel frattempo l'Italia vive tra le polemiche di Grillo e quelle su Nicoletta Mantovani, accusata di aver...

Io ho visto il risultato del matrimonio tra Nicoletta Mantovani e Luciano Pavarotti. Anzi, uno dei risultati. E' una scuola bellissima dove ragazzini indigeni Maya possono fare quello che non gli è mai stato permesso: studiare. Lì hanno creato un piccolo altare, fuori dalla scuola, con candele accese sotto le



foto del loro benefattore. C'erano anche le bandiere a mezz'asta. Abbiamo assistito ad una cerimonia che poneva fine alla novena di lutto per la scomparsa di Pavarotti.

Quello è il risultato che conta. Questi sono Luciano e Nicoletta. Di sicuro Pavarotti, con il contorno di quelle che oggi si definiscono sue amiche vere, non avrebbe mai realizzato questo e quasi 200 bambini indigeni del Guatemala oggi non avrebbero la possibilità di studiare ed uscire dall'emarginazione.



Red Ronnie  
www.roxybar.it

## ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

## UNA STUPENDA INIZIATIVA



Solitamente un bravo giornalista quando deve raccontare minuziosamente un evento, entra in possesso di una serie di informazioni precise di modo da far avvertire a chi legge una certa sua sicurezza nell'esporre. In questo mio articolo, purtroppo, parto con la certezza dell'incertezza, nel senso che non riesco più a ricordare con esattezza la data in cui si è svolto il bellissimo evento che andrò a raccontarvi, forse perché non sono un bravo giornalista, sicuramente perché la mia memoria fa veramente acqua da tutte le parti... la memoria... a proposito... diciamo che la serata in questione trae spunto proprio dalla memoria. Eh sì! Una sera di settembre, grazie alla brillante e gradita iniziativa di Chiara Borghini ed Eliana Macera, la maggior parte degli studenti classe 1977 che hanno frequentato le scuole

medie alle Grazie presso la scuola "Giovanni di Giona" (sezioni A e B) hanno avuto la piacevole possibilità di ritrovarsi in un ristorantino delle Grazie a parlare, a ricordare, a mettere a confronto rispettivamente le proprie vite. I presenti? Io, Giuliano Basso, Federica Pistone, Riccardo Reboa, Roberta Boesmi, Marco Mazza, Elisa Carpena, Anna Coluccia, Veronica Letizia, Annalisa Tedeschi, Stefania Panebianco, Chiara Borghini, Eliana Macera, Gianmarco Pipitone, Lorenzo Dorgia, Vittorio Fabi e Simone Fortunato.

Sono veramente felice di aver partecipato a questa bellissima iniziativa e spero, già da ora, che si possa ripetere negli anni che verranno. D'altronde avere la fortuna di colloquiare con spensieratezza con questi amici è stato come riabbracciare per qualche ora la serenità di quegli anni adolescenziali che furono. In queste serate, quasi per magia, si finisce con naturalezza per discutere delle mille bravate fatte a scuola da ragazzini oppure nel descrivere in maniera spiritosa i "professori-personaggi" più simpatici. Allora come non ricordare di quella mitica volta in cui Giorgio Di Siena il primo giorno di scuola (in prima media la prima fila era tutta un programma e tutta fezzanotta: io, Giuliano Basso, Daniele Zampieri e Giorgio Di Siena... questi ultimi due classe 1976) si avvicinò a me e mi disse: "Emi tu che hai la ridarella facile, mi raccomando, quando entra il professor Valentini non fare caso se ripete mille volte la frase - E' vero ragazzi! - anche perché la esterna con una cantilena molto buffa!". Sta di fatto che entra il professore in questione ed inizia l'appello per fare nostra conoscenza. Tra un nome e l'altro ecco che tuona con un "E' vero ragazzi!", io sbotto a ridere come un cretino, il professore mi guarda e mi dice: "Bene andiamo subito a te... come ti chiami?" ed io "Finistrella Emiliano" e lui: "Bene, fuori dalla porta!". E questa diciamo che è stata veramente una delle tante...



Ringrazio veramente di cuore chi ha organizzato tutto questo e mi ripeto ancora una volta nello scrivere che è

stato un piacere immenso incrociare di nuovo le vite con queste persone e, alle volte, anche se con un pizzico di malinconia, non è così brutto prendere coscienza del fatto del tempo trascorso e dei traguardi conseguiti e/o mancati.

Un abbraccio grande ed immenso da parte mia a tutti i partecipanti.

*Emiliano Finistrella*



PS: la data è arrivata da fonti sicure in extremis... domenica 2 settembre 2007...

# PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI



**IL** nostro carissimo amico, e redattore, Paolo (Paoletti) il giorno 5 settembre girò la boa dei... 45 anni! Voglio pubblicamente fargli i miei auguri, uniti a quelli di tutta la redazione regalandogli quest'immagine che lo ritrae bambino e "scolaro", in quell'aula del Fezzano, nel lontano 11 ottobre 1968 nel suo primo anno di scuola. Auguroni "Pà", da tutti noi. Gigi.

*Gian Luigi Reboa*

**A**nche io vorrei pubblicamente rivolgere al grande Paolo, i miei più calorosi auguri e allo stesso tempo scriverti apertamente anche questo: con la storia del mio matrimonio e la conseguente sistemazione della casa dove

momentaneamente siamo andati ad abitare a La Spezia (la mia speranza che mai morirà sarà quella di tornare a Fezzano!), non ho avuto più modo di venirti a trovare, ma lo farò presto. Mi manca la tua intelligenza e la tua amicizia sincera. Mi sento in dovere di esprimere nei confronti della tua persona la mia più grande stima e sono convinto che se più persone avessero il privilegio di accostarsi alla tua energia, capirebbe quanto la forza di volontà, l'umiltà e l'intelligenza applicata a sani principi possano rendere questo nostro mondo veramente un paradiso terrestre. So già da ora che quando leggerai questo poche righe sgranerai gli occhi (proprio per quell'umiltà della quale parlavo poco prima!), ma non dico nulla di trascendentale, solo la verità. Un abbraccio grande come il mondo e... che la musica accompagni sempre le nostre vite! BUONAVITA!

*Emiliano Finistrella*

## LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

**S**ull'uso della parola, concludo con questi nove proverbi sui quali non sarebbe vano un breve commento; ma credo che voi lettori, saprete senz'altro dedurne il senso educativo.

- 1) Il savio non dice tutto quello che pensa, ma pensa tutto quello che dice.
- 2) Quando credi che sia il momento di parlare, pensa ancora per un poco.
- 3) Non permettere alla tua lingua di correre avanti al tuo pensiero.
- 4) Si può apparire diversi da quello che siamo, ma parlando ci si rivela (scrivendo, aggiungo io, lo si fa ancor di più).
- 5) La mosca non entra nella bocca chiusa.
- 6) Indugia nel dare una risposta.
- 7) Prima di fare e prima di dire, pensa a ciò che può avvenire.
- 8) Chiacchiere e lavoro non vanno d'accordo.
- 9) Spesso il silenzio è una chiara risposta.

Il prossimo mese continuerò a sottoporre alla vostra attenzione una serie di proverbi riguardanti i più svariati argomenti. Ciao a tutti.

*Marcello Godano*

€ ad C/C n. 67673061		di Euro		10330
IMPORTO IN TUTTO Centotré/30				
INVIATO A				
Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123				
36020 Pove Del Grappa - VI				
CATEGORIA				
Erogazione liberale per adozioni a distanza di				
Rubia Almeida Sohet De Lima-Marcus Vinicius De				
Alvarez Lopes				
Centro Giovanile S.G.B.		178/022 02 05-09-07 811		
Red. "Il Contenitore"		10010	0*103,30*0	
VIA - PALAZZA		178/022	0*1,00*1	
E. Rossi-14		C/C 67673061	P. 0000	
36020 Fezzano SP				

Qui di fianco trovate copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relativa a Settembre 2007.

**Grazie di cuore a tutti voi  
per la vostra infinita generosità!**

# L'ANGOLO DELLA FANTASIA

## LA BIRO AZZURRA

(quinta ed ultima parte)

**Un'**ultima occhiata al cielo luminoso ed entrò nella capanna. Seduto in un angolo della sua cuccetta, alla luce della torcia elettrica, appuntò ciò che l'aveva colpito. La penna gli dormì sul cuore perché il giornalista si era addormentato vestito. Il vento spalancò la porta e lo svegliò: stava uscendo il mattino ed egli volle salutarlo per restare con la natura e se stesso. Le prime luci dell'alba rendevano magica la foresta che gli si presentava nel suo vero aspetto: un groviglio di percorsi tutti simili, alberi di eucalyptus dalle foglie oleose delle quali sono ghiotti i graziosi koala, sempre distaccati, assonnati, diciamo drogati dalle stesse e perciò docili alle carezze dell'uomo e piante di gum caratteristiche per i loro bianchi tronchi. L'aria, pregna di salsedine era tutta un brusio di suoni e voci che fissò con il registratore. Ricordò l'appuntamento con gli amici: di fretta si mosse verso la capanna: doveva riordinare il sacco ma, prima di tutto, sostituire la giacca di tela con una più pratica maglietta. Iniziò a sbottonarsi la giacca e, camminando, se la tolse ancor prima di arrivare nella capanna. Fu così che dal taschino la biro cadde rotolando sul terreno finendo ai piedi di un eucalyptus. Il giornalista non se ne accorse, preso come era dalla preoccupazione di essere in ritardo all'appuntamento con il gruppo. Entrato nella capanna, indossò la maglietta, gettò tutto nel sacco, lo chiuse e uscì per raccordarsi con i compagni del tour. Solo più tardi, mentre con la jeep correva a balzelloni sul terreno accidentato verso la zona di perlustrazione, il pensiero gli andò alla penna. Fermò la macchina, aprì il sacco e la cercò: per primo, naturalmente, nel taschino della giacca di tela... inutilmente. Rovesciò il sacco, poi, deluso, infilò le mani nelle tasche dei pantaloni chiedendosi dove mai poteva essere finita. Quasi disinteressato alla gita, si distese sulla via del ritorno e, giunto alla capanna, con calma riprese a cercare la biro. Ne scrutò il terreno adiacente: niente. Rientrò, rimosse la cuccetta, i pochi oggetti che aveva portato con sé, ma senza successo. Prese la pila, uscì di nuovo con un block ed una vecchia penna ritrovata nel sacco. Sedutosi sopra un tronco, si arrese ad annotare quanto aveva osservato e vissuto nella giornata. Scriveva di malavoglia e, a tratti, alzava gli occhi guardandosi intorno. Infine, si alzò e si diresse verso la spiaggia stando sotto a un gruppo di eucalyptus. E dire che la sua biro azzurra era lì, a due passi da lui, ma lui non la vide. Lei, sì, lo riconobbe e lo salutò per l'ultima volta alla luce delle stelle, mentre, ben stretta nel becco di un bellissimo uccello: un satin Bower Bird, si avviava al suo destino. La protagonista di questa storia, davvero eccezionale, avrebbe saputo e voluto suggerire al suo amico ciò che aveva scoperto e compreso in quella giornata: la prima vissuta lontano da lui. E invece, mentre veniva allontanata stretta nel becco dell'uccello sentiva che l'esperienza che viveva sarebbe stata e per sempre tutta sua. Rimasta sola, quella mattina, era stata avvicinata da un magnifico uccello dalle piume blu-nere; le sue zampe l'avevano ghermita e poi lasciata cadere ai piedi di un albero emettendo un canto strano ed acuto. Più tardi era tornato da lei: non più solo, questa volta, lo seguiva un uccello simile ad una colomba dalle piume setose, verdastre e con i suoi stessi occhi color zaffiro. Era la sua femmina. Iniziò, allora, tra i due, uno strano comportamento. Il maschio le si muoveva attorno roteando le sue splendide ali blu-nere, l'altra, rispondeva emettendo note dolci e singolari. La penna comprese! I giochi d'ala non erano altro che l'inizio di un serrato corteggiamento che il "satin-bower bird" offriva alla sua compagna. Vuol detto che questi uccelli si accoppiano esclusivamente se il maschio prepara la camera nuziale (bower) ai piedi dell'albero sulla cui sommità lei nidificherà ma soltanto se detta camera le si presenterà azzurra. La penna si rese conto che lei stessa, proprio per il suo colore era stata considerata elemento prezioso per la preparazione della camera e, di conseguenza, era ormai prigioniera di un destino d'amore al quale non avrebbe potuto sfuggire. Da quel momento il maschio continuò ad andare e venire, radunando tra i cespugli, ai piedi dell'albero, in un angolo ben riparato, oltre a molte sottili schegge di legno e fili d'erba essiccati quanto di colore celeste riusciva a trovare nella foresta. La femmina rispondeva ai richiami dall'alto dell'albero per poi scendere ad osservare il lavoro di costruzione e di decorazione del bower: restava ferma, affascinata da ciò che il maschio aveva realizzato per il loro primo incontro. Non mancavano allora i rinnovati corteggiamenti dello stesso che si valeva delle sue splendide piume per giochi d'ala notevoli che la femmina accoglieva con piccole grida. La biro, intanto, aveva subito ora per ora un prolungato e doloroso picchietto che ancora perdurava. Vedeva l'uccello posare i frammenti della sua scorza sul terreno vicino all'albero e con la stessa, rivestire l'interno della camera. Ogni giorno, gli incontri fra i due birds si facevano più assidui e prolungati. La femmina osservava come procedeva la decorazione della loro stanza che attraverso una premurosa ricerca nel bosco, si era arricchita di piume, di pezzetti di plastica azzurra e di conseguenza si presentava ora deliziosa, color cielo. La nostra penna, ormai, era stata tutta scalfita ma, la sua sofferenza non era stata priva di una certa dolcezza. Quella sera comprese che per lei si avvicinava la fine. Scese la notte, nell'intricato terreno della boscaglia, la sua sottile anima affondava, si preparava a dissolversi, a divenire foresta, terra, natura. Vicino a lei i due satin-bower birds si rincorrevano emettendo le solite note vibranti d'amore: avvertì, poi, che entravano nella camera nuziale dal fruscio quasi impercettibile delle loro ali. L'oceano batteva le sue onde a due passi da lei, quel verde oceano che tanto aveva affascinato l'amico giornalista. Pensò a lui, intensamente, mentre naufragava. Si concludeva così l'esistenza della nostra biro azzurra. Progettata a svolgere la sua normale funzione, il destino, attraverso un percorso particolare l'aveva chiamata ad assumere un ruolo determinante in una storia straordinaria sospesa tra realtà ed immaginazione.

*Cirilla (Gabry Bovis)*

# Di tutto un po'



## QUANTI RICORDI...

E questi, come dimenticarli???

## FUGGE LA VITA

Quando nel tramonto della sera  
la vita ti fugge via  
ripeni al passato  
e come un sogno lontano rivedi il Natale.

Una rama di pino infilata in un vaso,  
la stella filante argentata di stagnola...  
la rama veniva adornata con caramelle  
mandarine  
era festa se c'era un torroncino  
o un cioccolatino.

Luci non ce n'erano  
e neppure regali sotto l'albero,  
ma la festa era già la vigilia  
tutti riuniti intorno al fuoco  
baccalà e cavoli bolliti.

Primo era il fuoco che doveva mangiare  
per ringraziare Dio del bene e della salute  
che ci aveva mandato tutto l'anno,  
poi il papà che aveva potuto sempre lavorare  
provvedendo a noi bambini.

*Nonna Lidia (Pais)*



## IL TRAGHETTATORE DI ANIME

Opere realizzate con radici di albero  
di UGO ARCARI - Remedello (Brescia)

# IL MURETTO

## WANTED



Correva l'anno 1966 e, l'usanza di quei tempi, per le scampagnate, o meglio "per la camporella", una delle tappe preferite era LA TORRE. Che divertimento, quante risate e che bel gruppo numeroso che eravamo tra ragazzi e ragazze. Nella foto, scattata da qualcuno del gruppo (probabilmente la "Rò"), sono ritratti, impegnati nella scalata, dal basso verso l'alto: Mario D'Imporzano, il sottoscritto, Gradita Cottica e "Franco" D'Imporzano.

Gian Luigi Reboa

**COMITATO DI REDAZIONE:** Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Adele Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le maestre Antonella e Luciana. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Elisa Carpena, Famiglia Merlisenna, Federica Pistone, Red Ronnie, Gianna Sozio. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: [ilcontenitore@email.it](mailto:ilcontenitore@email.it)